

# «Noi, casalinghe diventate schiave delle macchinette»

La storia di Simona, giocatrice compulsiva  
In sette anni s'è mangiata 80 mila euro  
«La soluzione per me? Incontri pomeridiani»

**MARTA TODESCHINI**

«La sera no: routine vuole che si stia tutti a casa. Tv, due chiacchiere e comunque sempre a casa. Meglio sarebbe al pomeriggio. Esci come per farla spesa, come per incontrare le amiche, come per andare al bar. Anzi no, al bar non ci vai che è meglio. Al bar giochi alle slot machine e ci perdi i tuoi risparmi. Meglio starne alla larga.

Ma se quei benedetti incontri di auto mutuo aiuto anziché farti sempre alla sera - così ti smascheri e il marito dopo una giornata tutta da riempire in libertà ecco, la sera ti preferisce a casa - se anziché la sera li facessero al pomeriggio, allora sì che forse uscirei da questa schiavitù».

Chi affida il suo futuro a un cambio d'orario è Simona, prepensionata della Bassa bergamasca. Nel gioco d'azzardo ha visto sparire «tra i 170 e gli 80 mila euro», confessa con lucida approssimazione. «Ho iniziato nel 2006 con pochi euro - spiega invitata a raccontare -. Perché? Non do la colpa a nessuno, penso per il troppo benessere. Parto con cinque, dieci euro poi ne ho messi fino a mille al giorno, è allora che ho toccato il fondo: non sapevo più a chi chiederli. Chiedi alle amiche e non ti gestisci più. Il brutto è questo: se esci di casa per recuperare i soldi che hai messo il giorno prima non vinci nulla. Ma quando non hai in testa di recuperare nulla, è allora che vinci 300 euro e allora non smetterai più».

Vizio o malattia? Simona se lo

chiede e si risponde che «non è questo il tema. Il discorso è che finché ci saranno le slot nei bar, sarà la fine per i giocatori». Racconta che lei dalle sale vlt è da un po' che ci sta alla larga: «Sono più compromettenti». Al bar invece entri con facilità, potresti entrarci per mille motivi «e invece sai che alla fine ci vai per giocare e magari ci passi tre ore di fila». Simona ha cominciato a risalire la china

*«Finché ci saranno le slot nei bar sarà la fine per i giocatori: troppo accessibili»*

*«Tutte le volte che metto due euro penso: li sto tirando via da casa»*

(«ma non sono mica uscita, no») nel 2010, quando «ero arrivata ad essere talmente fuori, talmente stanca che mi sono rivolta al Sert. Ho trovato un bravo medico, ci sono andata per tre mesi di fila. Riuscivo a non giocare perché rimuovevo il pensiero andando spesso da mia mamma. Poi per un certo periodo lei è andata al mare e ho ricominciato a giocare».

Così s'è mangiata quasi 80 mila euro: «Risparmi, lavori, spese di casa». Dal Sert al gruppo di auto aiuto il passaggio non è stato im-

mediato, ma c'è stato. Per poco, però. «È che uscire la sera mi crea parecchi problemi - spiega -. Ne ho parlato con un'amica nella mia stessa situazione e ho capito che per noi casalinghe sarebbe meglio poter contare sui incontri pomeridiani. Solo che non ci sono: i organizzano soltanto alla sera. Così ho smesso». Una storia, la sua, simile a quella di tante altre casalinghe, sempre più colpite dalla malattia del gioco.

**«Sì, mi hanno beccata»**

Chiudere la porta di casa dietro di sé dopo cena vorrebbe dire svelarsi. «Mio marito mi ha beccato un po' di tempo fa e mi ha minacciata che se mi avesse riscoperta davanti a una macchinetta...». E i figli? «Loro no, di persona non mi hanno mai beccata, ma ogni tanto mi buttano lì "dicono che giochi". Al che rispondo loro: "Trovami tua giocare". Una provocazione che deve però fare i conti anche con i rimorsi. «Tutte le volte che metto due euro nelle macchinette penso: li sto tirando via da casa. Ma è più forte di me».

Chi da anni aiuta i giocatori compulsivi a uscire da questo tunnel afferma che un percorso condiviso con i familiari aiuta di più. «No, non me la sento che mi tolgano i soldi: sarebbe come se mi togliessero la dignità» ribatte Simona. Intanto per sentirsi «protetta» non vede l'ora che qualcuno s'inventi quel benedetto gruppo di autoaiuto, al pomeriggio però. ■

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle slot



La ludopatia, il gioco compulsivo, colpisce sempre più donne

## I Giocatori anonimi

### Un gruppo pronto a partire «Ma aspettiamo le richieste»

L'appello di Simona potrebbe presto trovare una risposta. Ma molto dipende da chi sta leggendo questa pagina. Dipenderà da quante manifestazioni d'interesse riceverà la proposta di aprire un gruppo di auto mutuo aiuto per giocatori d'azzardo.

Chi potrebbe farlo, ma aspetta di capire quanta richiesta c'è, è il gruppo G. A. giocatori anonimi, che da tempo ha attivi dei gruppi a Dalmine, Torre Boldone e Grassob-

bio. È in una di queste sedi che potrebbero essere avviati degli incontri pomeridiani, in modo da venire incontro alle esigenze delle casalinghe o di chi comunque risulta agevolato da una fascia oraria preesistente. A patto che - ma è la condizione richiesta per ogni associazione che si occupi di gioco compulsivo - il giocatore sia consapevole di essere nella morsa di una malattia progressiva e desideri stare meglio.

Il gruppo G. A. di Dalmine di riunisce in viale Betelli 3, all'oratorio San Giuseppe tutti i venerdì dalle 21 alle 23 (telefono 334.7630916 mail dalmine@gioicatorianonimi.org); il gruppo G. A. di Torre Boldone si riunisce invece tutti i giovedì, sempre dalle 21 alle 23 in via Gaetano Donizetti 1 (telefono 340.9777463); infine il gruppo G. A. di Grassobbio, in via Vespucci 6 (dietro il municipio), tutti i lunedì dalle 21 alle 23 (telefono 3401566948).

Chissà che proprio la storia di Simona e la risposta di chi la leggerà e si riconosce nel suo problema e nella sua richiesta possano fare il resto. M. TODE.

# Ad Albino 137 licenze per le slot «Serve una legge nazionale»

**Albino**

Quarantadue esercizi commerciali in cui sono presenti slot, 137 licenze per macchine collegate al sistema nazionale: sono i numeri che descrivono la diffusione del gioco d'azzardo ad Albino, dove è presente anche una sala slot aperta 24 ore su 24.

Un fenomeno «che ha avuto un forte incremento, anche se meno che in città» spiega il consigliere comunale Paolo Cappello introducendo la serata dedicata al gioco d'azzardo, momento di riflessione all'interno della campagna di raccolta firme a sostegno della legge popolare. Significativo che di fronte a un'emergenza che muove molto denaro e provoca danni alle persone e alle famiglie, tutte le forze politiche albinesse abbiano proposto un'iniziativa comune. A illustrare la legge re-

gionale approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il consigliere della Lega Nord Fabio Rolfi; gli obiettivi della normativa riguardano la prevenzione e il contrasto delle dipendenze dal gioco d'azzardo e il trattamento di chi ne è affetto, compreso il sostegno necessario ai familiari; tra le norme, agevolazioni e aggravati dell'aliquota Irap che premi gli esercenti che dismettono le apparecchiature e che penalizzi gli esercizi in cui sono installate. «Fondamentale - ha sottolineato Rolfi - una legge statale che dia potere ai sindaci e sappia ascoltare le istanze che vengono dal territorio. Solo una legge nazionale può riconoscere il principio che l'autorizzazione per aprire una sala slot possa darla solo il sindaco».

Ad illustrare le connessioni



La platea dell'incontro organizzato nell'auditorium

tra gioco d'azzardo e mafia Maria Cristina Perilli, di Libera Lombardia che ha spiegato come i clan mafiosi controllino il gioco perché «rende molto, ripulisce il denaro sporco e fa rischiare poco a livello giudiziario». La spesa nazionale per il 2013 si aggira sui 90 miliardi di euro con una spesa pro capite passata dai 335 euro del 2001 ai 1400 del 2012.

## Giochiamo più di Milano

Bergamo, con oltre 1.500 euro pro capite, nella classifica delle città in cui si gioca di più, occupa la decima posizione precedendo Milano: «Nel 2011 le imprese italiane impiegate nel settore sono aumentate del 33% rispetto al 2010; in particolare sono aumentate del 70% le imprese che gestiscono gli apparecchi funzionanti a moneta: un incremento dell'offerta che non soddisfa un bisogno, ma costruisce il consumo e che contagia gli under 18, appassionati in particolare di Gratta e vinci. Nel 2013 si contano 438 mila slot: una ogni 138 abitanti».

Gli italiani giocano di più (l'Italia è il primo Paese in Euro-

pa e terzo nel mondo dopo Usa e Giappone), mentre diventano più poveri e riducono le spese legate a sanità, cibo, viaggi. Tutto questo senza che lo Stato ricavi benefici in entrate: «Dei 90 miliardi che rappresentano la spesa, lo Stato ne incassa solo 8. Vi è stata la precisa volontà di incrementare l'offerta e rendere sempre più accessibile il gioco, ma nel tempo si è assistito ad una detassazione degli oneri per i grandi concessionari» aggiunge Perilli.

Rocco Artifoni della Fondazione Serughetti La Porta e del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione ha illustrato, Carta costituzionale alla mano, come il gioco d'azzardo legalizzato dallo Stato sia in contraddizione con gli obiettivi che si propone il documento, fondamento della vita democratica. In chiusura è intervenuto Corrado Maffioletti di Liberaluto, gruppo che propone il gioco da tavolo come «momento sano di socializzazione, che ovviamente non può sostituire l'attività compulsiva di chi è affetto dal gioco d'azzardo patologico». ■

Laura Arnoldi